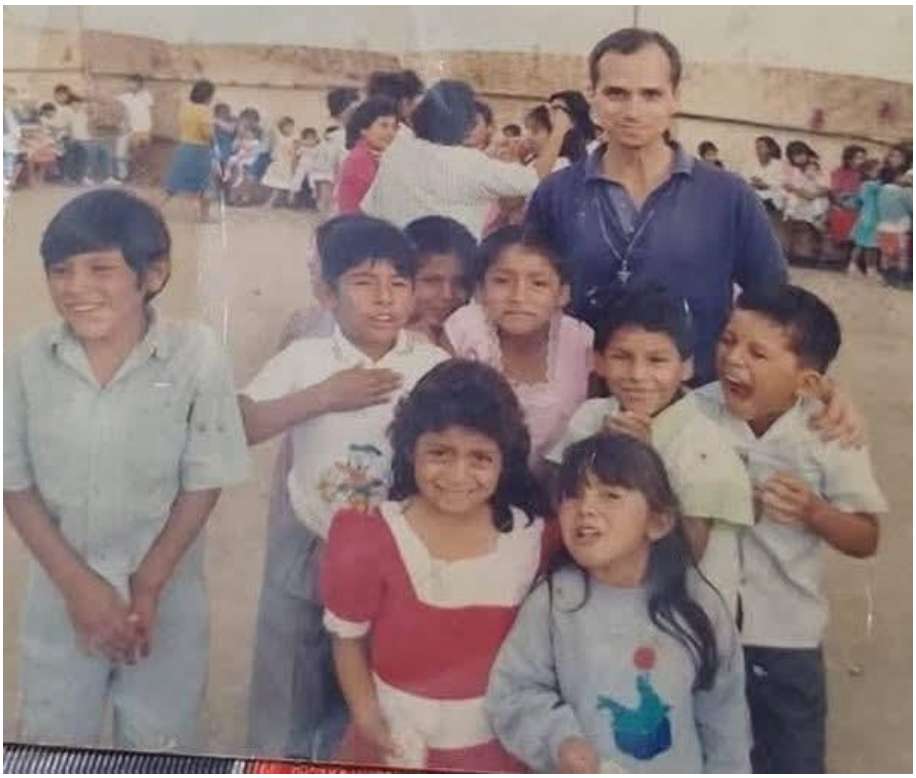
Domenica 10 agosto 2025 XIX del T.O anno C

VIVERE È IMPARARE A SAPER ATTENDERE
DOBBIAMO DIVENTARE CRISTIANI DEL "GREMBIULE"
"Le cose più importanti non vanno cercate, ma attese"!
Simone Weil



Papa Leone XIV quando era giovane prete in Perù. La Chiesa del grembiule

Colletta
O Dio, fedele alle tue promesse,
che ti sei rivelato al nostro padre Abramo,
donaci di vivere come pellegrini in questo mondo,
affinché, vigilanti nell'attesa,
possiamo accogliere il tuo Figlio nell'ora della sua venuta.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura
Dal libro della Sapienza Sap 18,6-9
La notte [della liberazione] fu preannunciata
ai nostri padri, perché avessero coraggio,
sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.
Il tuo popolo infatti era in attesa
della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici.
Difatti come punisti gli avversari,
così glorificasti noi, chiamandoci a te.
I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto
e si imposero, concordi, questa legge divina:
di condividere allo stesso modo successi e pericoli,
intonando subito le sacre lodi dei padri.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 32 (33)
R. Beato il popolo scelto dal Signore.
Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
R. Beato il popolo scelto dal Signore.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.
R. Beato il popolo scelto dal Signore.

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.
R. Beato il popolo scelto dal Signore.

Seconda Lettura
Dalla lettera agli Ebrei Eb 11,1-2.8-12
Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede.
Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.
Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.
Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.
Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.
Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.
Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo. (Mt 24,42a.44)
Alleluia.

Forma breve:

Dal Vangelo secondo Luca Lc 12,35-40
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».
Parola del Signore.

Sulle offerte

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa:
nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani,
con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione
La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore,
e confermi noi tutti nella luce della tua verità.
Per Cristo nostro Signore.

Padre Ermes Ronchi
Dov'è il tuo tesoro, là corre il tuo cuore. Mio tesoro è un Dio pastore di costellazioni e di piccolissimi greggi, che chiude le porte della notte e apre quelle della luce. Questo sarà il Signore che io servirò, perché è l'unico che si è fatto mio servitore.
Il vangelo ambienta le tre parabole nella notte, nel buio intaccato solo da una piccola lanterna, che racconta un'atmosfera di fatica, di oscuro, di paure, ma anche di non resa.
Qualsiasi sia la tua paura, della malattia, di crisi geopolitiche, delle chiese svuotate, delle guerre, dei legami che si spezzano, del cambiamento climatico: Non avere paura, piccolo gregge!
Anche alla piccola Maria l'angelo dirà: Non temere questo Signore che si nasconde dietro la carne di un piccolo bambino. Non temere il suo l'amore disarmato e sottovoce.
Essere piccoli è un privilegio, agli occhi di Dio. E proprio a questi Gesù ripete: non temere. Il contrario della paura non è il coraggio ma la fede.
Come Abramo, che per fede è partito. Non era in una situazione precaria. Aveva greggi, armenti, una famiglia e una moglie, faceva parte di clan potente, ma non era soddisfatto. Eppure mancava qualcosa.

Inizia così la chiamata. Il termine ebraico è lech lechà, vattene dalla tua terra. Ma anche: vai verso te stesso, torna da te, vivi secondo i tuoi sogni, viaggia verso di te, diventa te stesso.

Per fede Abramo, per fede Sara, per fede anch'io: lech lechà, torna a te stesso, ritorna al cuore, con il coraggio di cercare, di sciogliere le vele, di partire, di abitare la vita da desto, pronto a vegliare su ogni germoglio che nasce.

Primo tempo della parabola: il padrone se ne va e ti affida tutto: le chiavi, la gente e i beni di casa.

Dio è il grande as-sente, che crea e poi si ritira. Un padre vero. La sua as-senza ci pesa, ma è la vera ga-ranzia della nostra libertà.
Se Dio fosse qui, visibile e incombente, chi si muo-verebbe più? Un Dio che si im-pone sarà anche obbedito, ma non sarà mai amato dai liberi figli che noi siamo.
Secondo momento: nella notte i servi vegliano, con le vesti da lavoro e la lucerna accesa. Anche se è notte, tu vigila e lavora per la tua famiglia, la porzione di mondo affidata a te, la madre terra. Con quello che hai, meglio che puoi. Accendere una piccola lampada vale più di cento imprecazioni contro il buio.
Arriva il terzo momento. "E se giungendo prima dell'alba, il padrone li troverà svegli"…"Se". Non è sicuro, non è un obbligo, è di più; non un dovere ma la garanzia di uno stupore:

Beati loro! Perché Dio è rimasto incantato. E mi immagino il volto sorridente del padrone a quella scoperta.
E li farà mettere a tavola, si cingerà le vesti, e passerà a servirli. Il punto sublime del racconto è questo: quando accade l'impensabile e il padrone si fa servitore dei suoi servi. Fantasia di Dio!
I servi sono signori. E il Signore è servo. Questo sarà il Signore che io servirò, perché è l'unico che si è fatto mio servitore.
Dov'è il tuo tesoro, là corre il tuo cuore. Mio tesoro è un Dio pastore di costellazioni e di piccolissimi greggi, che chiude le porte della notte e apre quelle della luce.

Padre Franco Mosconi

Venendo al Vangelo, il brano inizia con l'esortazione **: "Non temere piccolo gregge** perché al Padre vostro è piaciuto darvi il Regno" (v 32). I discepoli hanno paura: sanno di essere pochi e deboli di fronte ad un mondo ostile. Il regno di Dio, assicura Gesù, verrà perché non è opera dell'uomo, è dono del Padre. Poi il tema entra nel vivo. Come ci si arricchisce davanti a Dio? Semplice, risponde oggi Gesù, vendete ciò che avete e datelo in elemosina….(vv 33-34). Il ricco che ha accumulato molti beni li ha dovuto lasciare in questo mondo, non ha trovato il modo di portarli con se. Assillato dalle preoccupazioni di questo mondo, i campi, i raccolti, i magazzini, non ha avuto tempo per ascoltare quella Parola che gli avrebbe rivelato il segreto per non perdere i suoi capitali**, per trasferirli in cielo.**
Le riflessioni di Gesù sono in sintonia con l'insegnamento tradizionale dei sapienti del suo popolo: chi accumula beni per se, dice, li vede poi consumarsi dalla tignola o fuoruscire da borse sdrucite e perdersi scioccamente per strada. "**Come ombra è l'uomo che passa, ricorda il Salmista; è solo un soffio che si agita, accumula ricchezze e non sa chi le raccolga" (Sal 39,7**). Meglio, molto meglio darli in mano a **un banchiere sicuro, DIO,** il quale nel momento del bisogno, li restituirà con lauti interessi".
Alla seconda domanda, come non farsi cogliere di sorpresa? Gesù risponde con tre parabole. La prima (vv 35-38). La risposta che ci viene spontanea è : bisogna essere preparati per accogliere il Signore al termine della vita. La vigilanza equivale alla costante disponibilità al servizio**. Chiunque ha bisogno di te, deve sapere che tu sei a completa disposizione**. Hai le vesti sempre rimboccate. In Oriente gli uomini usavano vesti lunghe, ma quando si mettevano al lavoro o partivano per un viaggio, si cingevano i fianchi e le sollevavano per essere più liberi nei movimenti. Il discepolo è dunque sempre in servizio. La parabola si conclude con una delle immagini più belle di tutta la Bibbia**: beati quei servi che, al ritorno, il padrone troverà vigilanti**. Egli si cingerà le vesti, li farà sedere a mensa e passerà a servirli. Ce n'è un'altra altrettanto commovente, nel libro dell'Apocalisse: "Egli sarà il Dio con loro e tergerà ogni lacrima dai loro occhi" (Ap 21,3-4).
La seconda parabola (vv39-40): Il Signore è paragonato a un ladro che irrompe all'improvviso. Immagine singolare, mai usata prima nel giudaismo, ma che ha avuto fortuna presso i cristiani. **Strana immagine!** E' ben antipatico un Dio che aspetta il momento meno opportuno, quello in cui l'uomo è impreparato, per coglierlo di sorpresa. **Il significato della parabola non è questo.** Non sarebbe più una "lieta notizia", un "Vangelo", sarebbe solo una sterile minaccia. E' vero che il Signore viene incontro all'uomo al termine della vita. Quella è certo la più importante delle sue venute ed è necessario farsi trovare preparati, tuttavia, se osserviamo bene, non sempre la morte si comporta come un ladro. In genere si fa annunciare, è preceduta da segnali ben precisi: la vecchiaia, la malattia, i dolori, il deperimento. Sono altre le venute improvvise del Signore, venute che colgono di

sorpresa come quelle di un ladro. **Sono quelle in cui egli si presenta non per rubare**, **ma per salvare,** per invitare ad accogliere il regno di Dio.
La terza parabola (vv 41-48) viene introdotta come risposta a Pietro che chiede al Signore chi sono coloro che devono mantenersi vigilanti ? **Tutti, è la risposta,** ma specialmente coloro ai quali nella comunità sono stati affidati compiti di responsabilità. Costoro sono chiamati amministratori, **non padroni**. Hanno fra le mani dei beni che non appartengono a loro e dei quali dovranno rendere conto. Purtroppo può anche capitare che possano agire per vile interesse e farla da padroni sulle persone loro affidate. (1 Pt 5,2-3). Il pericolo che costoro stanno correndo è di ritrovarsi al termine della loro vita, esclusi, **"tagliati fuori" dal gruppo dei discepoli** e di venire collocati fra gli infedeli (v46). Sono anche membri eminenti della Chiesa, eppure su di loro pende una drammatica e inattesa sentenza: Dio li considera dei falliti. Sarà tragico per loro dover ammettere che hanno impiegato i doni di Dio nel peggiore dei modi..
L'immagine delle bastonate con cui si chiude il brano riflette un contesto sociale in cui si ricorreva spesso a punizioni severe e anche crudeli contro chi non faceva il proprio dovere. **Il Signore non punisce nessuno.**
Vorrei chiudere questa omelia con la parola consolante del Signore;" Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli".

Don Roberto

«Siate pronti, tenetevi pronti»
Un invito che viene ripetuto per ben tre volte.
Anche noi oggi siamo invitati ad "**imparare ad attendere**".
Che cosa?
Tutta la vita è una continua attesa.
Attendere le persone che ami. Attendere di guarire da una malattia. Attendere un futuro migliore. L'esito di un esame. Un sogno da realizzare.
Non siamo più capaci di aspettare. Siamo la generazione del tutto e subito. Abbiamo sempre fretta. Mettersi in fila e aspettare ci crea ansia.
Anche Dio sa attendere. Non pretende tutto e subito. Aspetta. Ti aiuta a crescere. Come diceva la grande filosofa del '900 Simone Weil:
"Le cose più importanti non vanno cercate, ma attese"!
«Non temere piccolo gregge»
Gesù parla dei suoi discepoli come di un "*piccolo gregge*".
Una immagine di grande attualità. Anche noi oggi possiamo parlare delle nostre Comunità come di un "**piccolo gregge**".
Eravamo abituati a chiese piene. Oggi invece si svuotano.
Nelle parrocchie sono rimasti i bambini e gli anziani. I giovani hanno altri interessi. Non è vero che i ragazzi di oggi sono meno impegnati di quelli di ieri. Hanno problemi diversi
Il vero dramma, è che non sappiamo più parlare il loro linguaggio.
La tentazione è quella di tirare i remi in barca. Non ce la facciamo più. Tanto non cambia niente.
Che cosa ha fatto Gesù con i suoi discepoli?
Si è messo il grembiule e ha lavato loro i piedi.
Da maestro si è fatto discepolo. Da padrone è diventato servo.
«Sono venuto per servire».
Il Vescovo Tonino Bello diceva: "***dobbiamo diventare cristiani del grembiule***"
In una società dove conta chi urla e chi ha potere, il cristiano deve diventare segno profetico di chi sta dalla parte degli ultimi, dei piccoli, dei semplici.

Sentirsi "*piccolo gregge"* vuol dire prendere coscienza dei propri limiti.
Non sentirsi mai padroni della verità.
Sostituire i punti esclamativi (*le certezze*) con i punti interrogativi (*le domande*).
Occorre che tutti ci sentiamo sempre responsabili di come va non solo la Chiesa, ma anche la società e il mondo.
Come sarà la nostra parrocchia fra 10, 20, 30 anni dipende anche da me, da te, da tutti noi.
Sentirsi "*piccolo gregge*" vuol dire imparare ad ascoltare e a rispettare le altre culture e le altre religioni.
La storia della salvezza è anche la mia, la tua, la nostra storia.
Se non vuoi che la tua vita sia inutile o banale, se desideri che la tua vita abbia veramente un senso, se sogni per tutti un futuro più umano, l'invito di Gesù è chiaro:
"**Mettiti il grembiule ai fianchi"!**
Cerca che ogni tuo incontro sia sempre nell'ottica del **"servire".**
La tua umanità profumerà di divino!